



COMUNICATO STAMPA

SUL CASO AVVENUTO ALL'OSPEDALE DI CAREGGI, DI UN BAMBINO NATO VIVO, DOPO UN INTERVENTO DI ABORTO TERAPEUTICO MOTIVATO DA UNA PRESUNTA MALFORMAZIONE RIVELATASI INESISTENTE.

“Non è soltanto un evento drammatico, ma potrebbe trattarsi anche di una grave violazione di legge”: lo dice il capogruppo dell'UDC Marco Carraresi, che insieme ai suoi colleghi Giuseppe Del Carlo e Luca Titoni, ha presentato un'interrogazione urgente sul caso, avvenuto all'ospedale di Careggi, di bambino nato vivo, dopo un intervento di aborto terapeutico motivato da una presunta malformazione rivelatasi inesistente.

“Penso al dramma della madre e della famiglia, per una diagnosi rilevata poi errata. Penso al dramma del bambino, che si è deciso di eliminare per una presunta malformazione, peraltro nel 97% dei casi addirittura risolvibile, poi risultato del tutto sano, ma al quale il tentativo di aborto ha provocato una grave emorragia cerebrale, mettendo a rischio la sua salute e la sua vita”.

Nell'interrogazione l'UDC pone dubbi e chiede chiarimenti sulle procedure adottate, e in particolare se vi siano attestazioni mediche specialistiche comprovanti la malformazione del feto, e se sia stato fatto tutto il possibile per illustrare alla donna la reale situazione in merito alla malformazione ipotizzata, e in particolare il fatto che essa era risolvibile in altissima percentuale.

Ma soprattutto Carraresi evidenzia che quanto accaduto a Careggi è addirittura **contro la legge 194**. “La norma –spiega- è chiara: quando sussiste la possibilità di vita autonoma del feto –e in questo caso quanto poi è accaduto dimostra che questa possibilità era evidente, senza contare che in letteratura medica si parla di possibilità di vita per il feto addirittura prima delle ventidue settimane-, **la legge dice che l'aborto è possibile solo in caso di pericolo per la vita della madre**, e non si può più addurre come ragione il grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna. Questo dice la legge. **E allora come hanno fatto a Careggi ad autorizzare un'interruzione di gravidanza alla ventiduesima settimana, per il rischio di malformazione del nascituro?** Per questo –conclude il capogruppo Udc- chiediamo ai responsabili della sanità regionale se in questo caso si sia in presenza di una grave e palese violazione della legge. Che non sarebbe accettabile passare sotto silenzio”.

Firenze, 7 marzo 2007